

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	it. l.	4 semestre	7 50	Anno	15
ITALIA	fr. di posta	>	>	6	>	10 — > 40
SVIZZERA	>	>	>	8	>	16 — > 32
FRANCIA	>	>	>	11	>	22 — > 44
GERMANIA	>	>	>	15	>	30 — > 60

Le inserz. Uffic a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

LE MERAVIGLIE DEL FUCILE CHASSEPOT

La *Revue contemporaine* del 15 novembre pubblica col titolo: *Les merveilles du fusil Chassepot*, un importantissimo articolo del signor Alfonso de Calonne. L'egregio pubblicista narra la recente campagna nello Stato pontificio, e la sua testimonianza ha un gran peso perchè egli fu presente a quei dolorosi avvenimenti, i quali sono esposti da lui con una imparzialità di cui dobbiamo essergli grati. Crediamo poi utilissimo di riferire qui l'ultima parte del suo articolo, per le savie considerazioni ch'esso contiene:

« Niuno si sarebbe potuto immaginare che i 18,000 uomini di truppe pontificie, allorché avessero riacquisita la loro libertà d'azione collo sbarco delle truppe francesi, non fossero abbastanza numerosi per espellere il rimanente delle bande garibaldine; niuno poteva supporre che il governo francese volesse versare il sangue italiano, e non mancarono persone in Francia, anche fra le più ostili all'Italia, che rimasero molto sorprese quando seppero dal *Moniteur* che le armi francesi erano state compromesse in quella zuffa: il loro cuore ne fu disgustato quando si disse che esse avevano fatto miracoli. L'intervento dei fucili *Chassepot* nel combattimento non è uno dei minimi errori commessi, ed è qualcosa di peggio se si pensa a seicento poveri diavoli, che senza necessità furono sacrificati. Con ciò si depose in tutti i cuori italiani un germe d'inimicizia che porterà tristi frutti più tardi; il governo francese si sostituì inabilmemente all'Austria nell'odio del popolo italiano. Non sarebbe stato meglio lasciare alle truppe pontificie tutto l'onore di questa miserabile vittoria? Gli italiani dicono oggidì che furono vittime d'un

tranello, e che tutte le rappresaglie sono ormai permesse loro. Era savia politica somministrare simile alimento alle passioni patriottiche già troppo esaltate? — Non bastava di sbarrare la via di Roma, senza farvi scorrere inutilmente un torrente di sangue? Le bande garibaldine, abbandonavano il territorio pontificio, tutte le asserzioni dei giornali ufficiosi e dello stesso *Moniteur* sono incapaci di distruggere questo fatto, di cui siamo stati testimoni, e gli sforzi che fanno per traviare l'opinione e dissimulare la verità, non avranno altro risultato che di renderla più evidente.

« Noi non sentiamo punto simpatia per la impresa garibaldina; ci siamo spiegati in modo da non lasciare il menomo dubbio a questo riguardo; non consideriamo Garibaldi nè come un gran saggio, nè come un gran capitano; ma il suo patriottismo, la sua anegazione e la sua sciagura lo rendono sacro a noi, ed allorché vediamo attribuire al vinto di Mentana disegni odiosi ch'egli non concepì mai, il progetto di sollevare le popolazioni e detronizzare il proprio re, noi dimandiamo che è divenuta la generosità francese se sia permesso a coloro che sanno la verità di non dirla.

Sarebbe più dignitoso e forse più abile di rientrare in noi e di esaminare se i nostri atti portarono sempre l'impronta di quella perfetta lealtà che noi esigiamo sì imperiosamente dagli altri. Parliamo ben alto, da qualche tempo, del rispetto ai trattati; non abbiamo sempre avuto allo stesso grado questa bella premura; ed allorché s'invia il generale Dumont a ricordare alle truppe pontificie il legame che le univa all'esercito francese: allorché il maresciallo di Francia, ministro della guerra, scriveva quella lettera che tutti hanno letta, la quale proclamava altamente che la bandiera francese non aveva mai lasciato la città di Roma, pare che la Convenzione di settembre ci stesse meno a cuore che oggidì, e che sapessimo benissimo

eludere le stipulazioni. Da quel giorno la Convenzione di settembre era infranta, poichè non si potrebbe ammettere che essa obbligasse una delle due parti contraenti soltanto; l'Italia recuperava la propria libertà d'azione, ed essa sarebbe stata nel suo diritto se ci avesse chiesto di ritirare da Roma quella bandiera che vi avevamo clandestinamente introdotta.

Allorché uno si vanta di sostenere le cause giuste, fa d'uopo impiegare mezzi giusti per difenderle, altrimenti si fa l'opposto di quanto si vuol fare.

Coll'attirare seicento garibaldini sul campo di battaglia di Mentana, il fucile *Chassepot*, dicesi, fece miracoli, e si crede aver posta la Santa Sede al coperto dalla rivoluzione. Il più gran miracolo del fucile *Chassepot* non comparirà che più tardi; si vedrà ch'esso ha ucciso il potere temporale e ferito lo spirituale molto gravemente. Si reciti l'ufficio dei morti nella cappella Sistina, ma non vi si canti il *Te Deum*.

— (•)o(•) —

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 20 novembre.

(N) Il pubblico è ancora sotto l'impressione del discorso pronunciato da Napoleone III al Corpo legislativo. Esso è diversamente giudicato secondo le opinioni di coloro che si pongono ad esaminarlo.

V'ha chi crede che sia migliore di quello che l'Italia si era meritato, per aver stuzzicato il leone che dormiva senza aver prima calcolato se le sue forze erano sufficienti per sostenere l'urto del forte animale, e chi lo trova insolente quanto gli articoli della *Patrie* e della *France*, quanto la nota del *Moniteur* del 30 ottobre.

da inosservanza di savie leggi, di buoni sistemi, e dall'incuria abituale, non disgiunta dallo spirito partigiano. Di tali fatti ne assaporiamo le conseguenze da qualche anno, spettatori di quanto può esservi di vario e bizzarro nelle vicende di un paese. Se non vi fosse di mezzo la salute comune, sarebbero da farsi studi sulle eccentricità d'individui, sulle stramberie d'altri, e di tutte formarne fascio per conservarle. Ma ben altro è l'assunto, ed è mestieri che gli sforzi convergano ad unica meta. È dovere, è sentimento nutrito dall'universalità, che la ragione impone si osservi ed eseguisca, è facoltà che i cittadini hanno per raggiungere e mantenere lo splendore che i tempi e il pensiero moderno esigono dalla nazione. Vigili allo scrupolo, debbesi impedire il dietreggiare fatalissimo ai passati errori, ai principii caduti e ripudiati dalle coscienze; impotenti a risorgere, avremmo da capo i sacrifici lenti e le pene per addivenire al rinascimento della libertà. Non solo gli Stati per errori collettivi, ma pure i grandi che imperano da soli, vanno incontro, quando non consultansi vere norme di politica, ai medesimi regressi. Ed oggi lo spettacolo lo dà la Francia per l'identificarsi di Napoleone nella teocrazia — lo dica Edgard Quinet, il quale dopo elaborato discorso, finisce con queste parole: — « Non è savio quando si potrebbe avere il

« mondo per sé, il racchiudersi nella Roma « del medio evo e lasciare alla Prussia, alla « Germania il vasto campo della libertà e i « grandi orizzonti che per mille vie ricerca « lo spirito umano. Non è bene per un eser- « cito l'andarsi a chiudere in una città, in « una gola angusta di monti, dove la fame « può far cadere le armi dalle mani dei più « forti. Ed è men bene ancora per un po- « polo, per razza d'uomini, di rannicchiarsi « in una stretta, di confinarsi in un partito « religioso, dove la carestia dello spirito e « l'intelligenza può a lungo andare vincere « la nazione meglio dotata, mentre le altre « tengono liberamente la campagna, aperte « a tutto, pronte a tutto, in comunicazione « non solamente con una Chiesa, ma colla « terra intera. »

Garibaldi era lungi da noi, in mare, e il suo corso era alla romita Caprera, laddove attendevano necessari riposi alle cure sostenute. Sofferse, smanioso com'era di giungere, fulgida sua stella, al Campidoglio, ove, proclamate leggi umanitarie, universali, potervi stabilire un regime dai tempi reclamato. — Non si poté, ed era delitto parlar di Roma; e Roma sta, a dispetto nostro, avida di altro sangue italiano. E non era giunta l'ora, e non lo è per anco; i destini non son maturi, e la sete di sangue sacerdotessa non seppe estinguersi. Ci vuol tem-

Tutti convengono per altro, quelli almeno che non hanno la mente ottenebrata dalla passione di partito, che se dell'asprezza havvi nelle parole dell'imperatore — se da esse trapela il dispetto, più o meno celato, lo si deve alla nota del Menabrea del 7 novembre, che con molta dignità e senza petulanza ha nettamente posto due vitali questioni che onorano la sua perspicacia e fermezza, quella cioè dello sgombrare dei francesi da Roma e l'altra della soluzione della questione romana.

L'imperatore non ha pronunciato una parola di incoraggiamento pel nuovo gabinetto italiano che ad onta di così energiche opposizioni e proteste incontrate al suo giungere al potere, con una costanza e previdenza non comuni ha saputo, se non isciogliere le difficoltà condur tuttavia senza scosse le cose ad una condizione pressochè normale, come lo prova la convocazione delle Camere per il 5 dicembre.

Non una parola dell'attuale governo italiano; ma non ha potuto esimersi tuttavia dal dire che il ritiro delle truppe francesi da Roma sarà assai prossimo e che la questione romana verrà risolta da una conferenza delle potenze europee.

L'aver trascinato suo malgrado l'imperatore a queste confessioni fu tutto merito del contegno diplomatico dell'attuale gabinetto, ed io credo che si debba esserne più contenti che se Napoleone III fosse venuto a fare gli elogi del Menabrea e del Gualterio, tacendo poi sui due punti che maggiormente interessano ogni italiano onesto.

Alcuni si allarmano perchè nel discorso è detto che la convenzione del 15 settembre esiste ed esisterà fino a che non venga so-

po, ripetono i maligni detti, per formare iniqui sistemi, validi a tradire e ridurre a perdizione i popoli. Non siamo forti abbastanza, convien curvarci allo straniero, tentennare, attendere, e poi abbasso! Abbasso, ci dissero in viso i prepotenti, e obbedimmo! Se no, gli sbarchi, l'invasioni, le sferzate e i più crudeli trattamenti. Si patteggia, si fa l'appologia ai traditori. Ecco a che siamo ridotti! O Romani antichi che faceste mirabilia a vergogna degli squarqoui della giornata, venite a vedere la famiglia scomposta, dilaniata, e dite che cosa facevate voi nei duri perigli? Clero e false coscienze di falsissimi uomini, capitati qui per iniquo mandato, ci spezzano gli ancor flevoli nodi di fratellanza e ci ricompongono le già infrante catene. Ci preparano la patria a più studiati martirii, e danno opera al disfacimento. È delirio dell'anime, è sgominio irrefrenabile, è l'ira di Dio. Le più solide volontà fremono all'aspetto d'una lega esosa che porta sue minacce contro la nazione, che tutto sacrificò e che rifiuse per gesta illustri. Il morale è nella fogna, ed a rialzarlo ci rende impotenti una ferrea mano che tutto stermina e fa secondo a sue voglie. A noi non resta che gridare da pazzi, per isfogo, esecrazione alla forza brutta, esecrazione ai sacrificatori, prima che la morte ci sorprenda la strozza!

Continua.

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Cont. vedi num. 274)

Fra le insigni osservazioni di Montesquieu nelle sue *Opere complete*, dopo aver detto della grandezza dei Romani in fatto di guerre, aggiunge: *Une autre suite du principe de la guerre continuelle fut que les Romains ne firent jamais la paix que vainqueurs: Vedebe? Abbiamo disconosciuto le belle norme, e quale differenza vi abbia fra quei bellicosi padri e noi, la rileviamo nel grande concetto esposto. Essi alterissimi di loro dignità patria e militare, noi disgraziati, che in ragion d'ingrandimento, patimmo ognora più offese e insulti di sangue. Questo non è valersi dei lumi del progresso; è negazione perfetta della sociale dignità, è degenerazione delle più assolute. Diamoci un morso da noi stessi — stiamo zitti e lamentiamo le colpe fatali che ci fecer vittime; e il passato di dolore c'indichi, la Dio mercè, nuova via onorevole e solida a seguirsi; questa farà che il paese dopo i pianti possa godere i tripudii.*

È troppo lunga l'enarrazione dei fatti disastrosi che bersagliarono l'Italia; nacquero

stituita da un nuovo trattato, ma le apprensioni sono fuori di luogo. Il trattato esiste di fatto, nessuno potrà contenderlo; e fino a tanto che ambedue le parti contraenti non si sono poste d'accordo per dichiararlo nullo, bisogna convenire che esso esiste. Non altrimenti averrebbe se si trattasse di un affare privato — fino a che i due contraenti non si decidono a distruggere un contratto poco vale che uno di loro lo condanni. Rileviamo intanto nel caso presente che tanto l'Italia che la Francia hanno convenuto dover essere rivelato, perchè mal corrispondente allo scopo per cui fu stipulato.

Io ho parlato ieri con persona venuta dalla Spezia, e seppi che sono tutte immaginarie le vessazioni che si dice vengano usate al generale Garibaldi. Non è vero che egli non possa uscire di stanza per prender aria se non scortato dai carabinieri — egli esce quando vuole, passeggia coi suoi figli quante volte gliene viene il capriccio senza veder mai che qualche rara sentinella in distanza — non è vero che gli si manchi di rispetto; quanti anzi gli si presentano lo salutano e lo rispettano come un loro superiore, nè mancano di dargli sempre il titolo di generale.

Sento poi che il Menabrea ha persuaso il suo collega dell'interno, che su questo punto non divideva la sua opinione, a mettere in libertà il generale al più presto. Prima che la Camera sia aperta gli sarà concesso di ritornare a Caprera, e se si prolunga ancora di qualche giorno la sua prigionia lo si deve a quella sorda agitazione che si mantiene in Torino, e di cui sembrano disposti a valersi certi troppo zelanti amici del generale.

Sul conto delle provincie meridionali non si ha più alcun timore — gli animi di quelle popolazioni sono tornati in una condizione normale, ed anzi la Sicilia è talmente tranquilla che forse non lo fu mai a questo modo negli anni trascorsi.

Il continente napoletano e Napoli in modo speciale non mostrano preoccupazione alcuna contro il gabinetto attuale, ad onta che gli eccitamenti non manchino. Quello che angustia quelle provincie è piuttosto il ridestarsi del brigantaggio, che per lo spostamento che si era fatto delle truppe per mandarle negli stati romani, ha avuto per alcuni giorni piena libertà di far quello che voleva, e ne ha usato pur troppo commettendo i soliti atti di ferocia: ma ora i generali Pallavicino e Fontana ebbero dei rinforzi, e non è a dubitarsi che in pochi giorni sapranno ripristinare la sicurezza pubblica.

Il ministro delle finanze sta preparandosi per fare la sua esposizione finanziaria. Egli si è valso di molti studi fatti eseguire dal Rattazzi per ciò che riguarda certe economie da introdursi nei bilanci, e quanto alle nuove imposte pare disposto ad attenersi egualmente a quelle indicate dal precedente ministero, specialmente per quella del macinato che vorrebbe attuata al più presto possibile, e non al 1.º gennaio 1869, come avevano chiesto il Ferrara ed il Rattazzi.

Il bilancio del ministero della guerra invece però di economie subirà una modificazione in senso opposto, essendo intenzione del gabinetto di portare l'esercito ad un effettivo non minore 220 a 230 mila soldati effettivi e non scritti soltanto sui registri. Così dicasi della marina che sarà pure rinforzata in proporzione, onde non esser colti all'improvviso, dato il caso di avvenimenti straordinari che si prendano ad onta del discorso imperiale.

Il Signor Mattia Montecchi ha mandato la seguente lettera:

« Ai miei amici
del Collegio Elettorale di Terni.

» Prima di questa ultima sciagura nazionale; quando voi spontaneamente mi diceste di voler favorire la mia candidatura in questo Collegio Elettorale, io vi risposi che non l'avrei nè accettata, nè ricusata; anzi io vi dichiarai francamente, che il mio intimo desiderio era quello di starmene lontano dal Parlamento.

» Oggi, dopo questa grande sciagura nazionale, dopo i chiari intendimenti manifestati dal governo del regno d'Italia, che sono in aperta contraddizione col programma nazionale; dopo la dolorosa esperienza di questi ultimi mesi, che hanno rivelato un disordine di uomini e d'idee nel partito avanzato, oggi io sento il dovere di starmene assolutamente lontano dal Parlamento, ove io non concepisco come si possa essere più utili al paese.

» Grato oltremodo alla benevolenza che mi avete dimostrato così chiaramente in questa circostanza, io sono però costretto a dichiararvi, che quando anche io fossi eletto, rinunzerei all'onorevole mandato.

Credetemi sempre

Firenze, 14 novembre 1867.

» Aff. Vostro

» MATTIA MONTECCHI »

Noi non ammettiamo, in tesi generale, che un cittadino possa prendere argomento dalle difficoltà di un momento politico per negare la sua cooperazione alla cosa pubblica, molto più quando costui non si reputa inetto. E inetto non si reputa il signor Montecchi dacché si arroga di giudicare così dall'alto il governo e i partiti. Vogliamo notare però che egli è molto severo col partito avanzato, egli che è stato dei più solleciti a dargli mano e modi d'iniziativa nella questione romana, egli autore, promotore e cassiere del centro d'insurrezione e della giunta insurrezionale romana. Dalla Nazione

A titolo di documento riferiamo la seguente nota del cardinale Antonelli diretta ai rappresentanti delle corti residenti a Roma e pubblicata dal *Bien Public* di Gand:

Eccellenza,

Appena il territorio che di fatto era rimasto alla S. Sede fu abbandonato dalla bandiera della Francia, che si vide ingiungere, minacciando, nell'Italia, un partito che riconosce per capo un generale stipendiato dal governo sardo. Tutti conoscono le aspirazioni di cui questo partito si è fatto campione e le varie usurpazioni onde fu precursore e strumento. Non era dunque difficile il prevedere a quale scopo si lasciasse crescere a tal punto la sua influenza. Questo scopo era di provocare una rivoluzione nel resto degli Stati del S. Padre punto di mira continuo di cupidigie anarchiche. Ma le popolazioni pontificie si stettero sempre strette intorno al loro legittimo sovrano, la cui autorità può dare al mondo, nelle condizioni eccessivamente anormali, lo spettacolo straordinario di una prodigiosa vitalità.

Non avendo potuto effettuare questo piano concepito da lungo tempo, e volendo d'altra parte attuare ad ogni costo il loro infame disegno, i nemici della S. Sede furono sforzati di venire apertamente ad attentati di violenza. Ed ecco che si istituiscono pubblicamente in Italia comitati rivoluzionari, che si aprono uffici di arruolamento, che si raccolgono armi, che si prepara tutto il materiale necessario per una aggressione formale e brutale. Il governo sardo lasciando moltiplicarsi con tutta la libertà questi preparativi conformi alle sue proprie tendenze, volle nondimeno rimuovere l'apparenza d'una reale solidarietà, ed in conseguenza ha fatto arrestare Garibaldi, autore manifesto del movimento; ma procedette all'arresto quando il movimento stesso aveva già ricevuto tutto l'impulso di cui aveva bisogno. Si videro dunque simultaneamente all'arresto numerose bande garibaldine armate invadere il su menzionato territorio della S. Sede, tentando di sommuovere le popolazioni, e dandosi il nome bugiardo d'insorti.

E questa invasione aveva luogo sotto gli occhi stessi di un grosso esercito, cui il governo pienamente aveva la pretesa di far passare come una guardia appostata per impedire l'ingresso delle suddette bande. Il fedele atteggiamento delle popolazioni, l'eroica abnegazione e il valoroso coraggio delle milizie pontificie hanno felicemente reso vana l'iniquità di questo nuovo attentato. Per impedire che il movimento così contenuto desse indietro, furono avvisati i suoi autori di rinforzarlo di nuovi e più efficaci elementi. Di qua l'entrata in scena di Garibaldi che in Firenze stesso pronuncia un'arringa sulla piazza pubblica, che eccita una popolazione tumultuosa a prendere le armi contro il S. Padre, e con un treno espresso parte per la frontiera pontificia; di qua l'aumento misterioso delle sue bande, le quali non solo non incontrano alcun ostacolo sul loro cammino, ma trovano tutte le possibili facilità all'ingresso sul territorio della Santa Sede; di qua la furiva

introduzione in Roma stessa dei più arditi garibaldini, che quantunque repressi vi spargono il terrore e lo spavento; di qua la minaccia pubblicata da tutti i giornali dell'Italia, e specialmente dalla stampa officiosa, d'una prossima invasione dell'esercito regolare.

Questi sintomi e l'ultimo particolarmente presero un aspetto così grave, che determinarono a prendere la risoluzione tanto dura che necessaria di concentrare a Roma le poche truppe pontificie che, sparse nelle provincie, le avevano liberate dalle violenze degli invasori facendo proclama di valore. L'imperatore dei francesi, tagliando allora corto ad ogni dilazione, si determinò di nuovo a difendere con un intervento armato il territorio suddetto, alla cui difesa aveva impegnato egli stesso la parola della Francia, che si cercava evidentemente di eludere o di calpestare. Il Santo Padre, incoraggiato da questi soccorsi, credeva già dissipata la tempesta che minacciava. Le prodi sue truppe, sostenute da un sì forte appoggio, si preparavano già a ritornare nelle provincie, dalle quali avrebbero certamente scacciato le bande garibaldine che, quantunque accresciute di numero e animate dalla presenza del loro capo famoso.

Fu allora che con estrema meraviglia si venne a conoscere che in mezzo all'assedio in cui da parecchi giorni si teneva il S. Padre colla rottura di ogni comunicazione telegrafica e postale, le truppe regolari piemontesi, seguendo le tracce delle bande garibaldine, avevano esse pure violato la frontiera pontificia dirigendosi su vari punti del territorio suddetto.

La strana condotta che le truppe regie parvero tenere verso le dette bande garibaldine, le quali, scacciate in apparenza da un punto dello Stato Pontificio, erano spinte innanzi sopra un altro, o, per meglio dire lo specioso pretesto sotto cui sembra mascherarsi questa invasione ulteriore inaspettata, non fa che aggravare l'illegalità e l'oltraggio dell'invasione. Ma lasciamo le molte considerazioni che si potrebbero fare. Basta rilevare che un tal fatto costituisce una nuova violazione del diritto delle genti ed una nuova e gravissima offesa ai diritti sovrani del S. Padre, perpetrata da un governo, che dopo avere usurpato i tre quarti del suo territorio, dopo aver lasciato invadere il resto da numerose bande armate dalla rivoluzione, dopo aver tentato di eccitare la ribellione dei fedeli sudditi, viene oggi ad aggiungere la derisione al danno cagionato per consumare con ciò o per facilitare senza dubbio la via alla consumazione dei suoi disegni insistenti, e non mai rievocati.

Il S. Padre benchè non possa nascondere la consolazione provata dal generoso soccorso che gli ha inviato l'augusto capo dell'illustre nazione francese, la quale a buon diritto si vanta di esser la figlia primogenita della Chiesa, soccorso sul quale si compiace di collocare le più solide speranze, non può nello stesso tempo non provare egualmente una nuova amarezza pel recente attentato a' suoi diritti e ai diritti della S. Sede, che è tenuto con tutti i mezzi possibili di proteggere e di difendere.

Egli ha dunque ordinato al sottoscritto Cardinale Segretario di Stato, di protestare nella forma più ampia contro quest'atto così inqualificabile e di reclamare secondo le circostanze.

A quest'ordine il Cardinale sottoscritto si affrettò di dar piena esecuzione per mezzo della presente Nota, che indirizza a Vostra Eccellenza pregandola di farla conoscere al suo governo, e cogliere con sollecitudine questa occasione ecc. ecc.

Firmato: Card. G. ANTONELLI.

TERZO ELENCO

FERITI DELL'INSURREZIONE ROMANA

L'onorevole Cipriani ha trasmesso un terzo elenco di feriti giacenti nelle ambulanze da lui istituite, e una nota di quelli che trovansi feriti e prigionieri in Roma.

Pubblichiamo oggi i primi:

Terzo elenco di feriti di Monte Libretti, Nerola e Monterotondo.

Antonio Berti capitano, di Ancona; Occhiellini Serafino sotto tenente, id.; Berti Raffaele sergente, id.; Scaramella Luigi di Ronciglione; Castellaccio di Pergola; Lavioni Luigi furiere, di Narni, morto pel rapido processo canceroso nella notte del 13 ottobre; Rossini Raffaele capitano, di Terni, morto in casa Carretti il giorno stesso; Jacopini Filippo di Roma, domiciliato in Terni; Ferri Raffaele fu Silvestro sotto-tenente, di S. Arcangelo, provincia di Forlì; Mannucci Alessandro fu Francesco, sergente, di Foligno; Petroncini

Carlo di Alessandria, di Faenza; Cianfròcc Agostino fu Giuseppe, sotto capo musica, di Roma; Innocenti Vittorio fu Donato, di Arezzo; Lolli Giulio fu Gio. Battista, di Bologna; Revack Martino, tedesco, dom. c. a Pinerolo, morto sul campo, Mentana; Montecchi Luciano, ufficiale di amministrazione; Muraglia Francesco di Genova, amputato al braccio sinistro; Maiari Federico di Bologna; Grillotti Camillo di Domenico, di Rieti; Biscini Liberato fu Angiolo, di Terni; Milleluci Vincenzo di Valentino, Roma, domiciliato a Perugia; Pucetti Guglielmo di Felice, di Terni; Gullì Virgilio di Terni; Trotiani Antonio di Terni; Macari Domenico di Narni, morto il 13 ottobre; Carnevale Carlo di Terni; Moroni Augusto id.; Testori, maggiore, id. morto sul campo, Monterotondo; Carretti, capitano in primo, idem, Mentana; Caiano, capitano.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

— Il Parlamento è definitivamente convocato per il giorno 5 dicembre.

Assicurasi essere intendimento del ministro delle finanze di fare alla Camera un'esposizione finanziaria.

— È smentita la voce corsa che il Governo voglia inviare un distinto personaggio a Parigi con missione speciale, e si afferma ultimata quella del generale La Marmora.

— Viene pure dichiarata insussistente la circolare che si attribuiva da qualche giornale al ministro guardasigilli, perchè i procuratori del Re usassero rigore colla stampa democratica e con mezzi diversi cercassero cambiare l'indirizzo dei giornali di tale colore politico.

— È ritornata ieri mattina S. A. I. la granduchessa Maria di Russia alla sua villa di Quarto presso Firenze.

— Confermasi che il commendatore Finali possa essere nominato segretario generale del Ministero delle finanze.

— I comandanti dei vari reggimenti sono stati avvisati dal Ministero della guerra che quanto prima verranno loro inviati diversi fuochi a retrocarica per l'istruzione dei soldati; e si spera che per la primavera ventura tutta la fanteria possa essere armata di tali fucili. A tale proposito vuolsi che sia già stata ordinata una copiosa provvista di tali armi in America.

— Fu dal ministro della guerra nominata una Commissione per esaminare la corazzatura Muratori.

— Dalla Liguria partono molti lavoratori per le spiagge americane.

— Assicurasi esser giunto a Genova l'ordine del disarmo della squadra di evoluzione permanente, conservando armati solo quattro dei maggiori legni.

— Le pratiche relative al progetto di ferrovia tra Chiavari e Parma diconsi bene avviate.

— Il Comizio agrario del circondario di Milano fu inaugurato il giorno 18 corrente coll'intervento del prefetto Di Villamarina.

— Anche nelle sere del 17 e del 18 corrente mese il duca e la duchessa di Aosta furono oggetto di vive acclamazioni ai teatri di San Samuele e Apollo di Venezia.

— L'*Amico del Popolo* di Bologna ebbe a sospendere le sue pubblicazioni perchè gli venne arrestato il generale.

NAPOLI. — Leggiamo nell'*Italia* di Napoli le seguenti notizie del brigantaggio:

L'altro giorno verso Roccasecca tre garibaldini reduci dallo Stato pontificio vennero pugnati dai briganti.

Nelle ore pom. del giorno 10 corrente nel bosco Muscoso venne rilasciato dai briganti anche il De Pippo del 12 sequestrati dopo la fiera di Sessa.

Nello stesso giorno il padre dell'altro sequestrato Del Forno Andrea recossi dal capobanda Cecconi per pagare il balzello imposto per la liberazione del figlio.

I briganti presero il danaro e tennero in ostaggio anche il padre per ottenere nuove somme.

Il sig. Lucio Domenicis di Rendinara venne messo in libertà dai briganti con l'orecchio sinistro reciso.

ROMA. — Scrivono al *Corr. Ital.* che un Giuda ha messo nelle mani della polizia le file del Comitato romano d'insurrezione.

Vennero tosto fatte varie perquisizioni che condussero alla scoperta di molte carte compromettenti.

Già si son fatti parecchi arresti, ma si crede che alcuni dei capi siano pervenuti a fuggire.

Il governo pontificio aveva stabilito di non rilasciare dei prigionieri garibaldini che quelli appartenenti alle provincie italiane, le quali non facevano parte dello Stato pontificio prima del 1859.

Sembra che il Governo francese siasi intromesso, ed abbia ottenuto che la esclusione non sia estesa al di là dei prigionieri delle provincie romane tuttora soggette al papa.

— La Gazz. d'Italia dice rilevare da una sua lettera particolare che a Civitavecchia i francesi apparecchiavano i quartieri per raccogliere le truppe che stanno per abbandonare.

— Scrivono da Roma alla Gazz. di Torino: Sembra possibile la partenza dei francesi da questa città. Essi stanno facendo tutti i preparativi per riconcentrarsi su Civitavecchia, ove, mi si dice, resterebbe la divisione Dumont col parco d'artiglieria. Ivi pure si tirano avanti le fortificazioni, a cui lavora specialmente il Genio francese.

Si assicura che adesso si stanno costruendo delle batterie corazzate, le quali verranno armate con cannoni che si attendono appositamente da Tolone.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La Liberté riproduce anch'essa festualmente il discorso dell'imperatore ed in fine aggiunge:

«Questo discorso è lungo; però non contiene niente di più che queste quattro parole:

Paix armée
Liberté réprimée.»

— I giornali francesi pervenuti ieri a sera che pubblicano il discorso imperiale, non parlano punto di applausi.

— Si crede che Emilio Ollivier si proponga pronunziare in questi primi giorni della sessione un gran discorso. Egli farebbe una evoluzione simile a quella fatta dal direttore in capo dell'Opinion Nationale, ritornerebbe all'opposizione pura.

— Scrivono alla Lomb.: Il principe imperiale è di nuovo sofferente. Egli patisce stitamenti e fitti dolori nella gamba che fu operata, e ciò prova che la guarigione non fu completa.

VIENNA. — Il comitato di riconciliazione ha rigettata la proposta del Governo che voleva provvedere al deficit previsto per il prossimo anno con una emissione prolungata di buoni dello Stato.

— De Beust pronunziò al Reichsrath un discorso conciliantissimo su la riunione degli ungheresi e dei czechi dell'impero.

BERLINO. — Pareva che i deputati polacchi al Parlamento prussiano fossero disposti a presentare nel progetto d'indirizzo al re un emendamento per biasimare la condotta del Governo moscovita nelle provincie baltiche.

— Il ministro delle finanze di Prussia deve sottoporre alle Camere un progetto di legge che autorizza il governo a contrattare prestito di 18 milioni di talleri, che sarà erogato al compimento delle reti ferroviarie nelle provincie annesse.

— Nella Camera prussiana siedono un principe, 16 conti, 25 baroni, 110 semplici nobili e 262 borghesi.

LUSSEMBURGO. — Un telegramma privato riferisce che la Camera del Lussemburgo ha votato un indirizzo che biasima la nuova organizzazione militare. La dissoluzione dell'assemblea si considera probabilissima.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO PROVINCIALE

Sessione d'Autunno.

(Seduta del 20 novembre)

PRESIDENZA Dozzi.

La seduta è aperta colle solite formalità. Si fa l'appello nominale — Sono presenti 29 consiglieri — Essi sono:

Venier conte Pietro — Dozzi avv. Antonio — Cavalletto com. Alberto — De Lazzara co. Francesco — Trieste Giacobbe — Maluta Carlo — Tolomei dott. Antonio — Turazza prof. Domenico — Callegari dott. Giuseppe — Benvenuti dott. Moisè — Coletti dott. Domenico — Ceruti dott. Antonio — Mari co. Felice — Ventura dott. Girolamo — Nazzari dottor Antonio — Mogno Benedetto — Tergolina dott. Girolamo — Tolomei prof. Gian Paolo — Wiet dott. Giuseppe — Antonelli dott. Andrea — Pertile dottor Giuseppe — Zunini dott. Adalgisio — De Perri dott. Antonio — Centanin dott. Domenico — Favaron dott. Antonio — Gurian dott. Antonio — Scapin dott. Dome-

nico — Carazzolo dott. Alvise — Barea dottor Giovanni.

Giustificarono la loro assenza gli onorevoli Sommariva dott. Antonio e Pignolo dottor Pietro.

È letto ed approvato il verbale della tornata antecedente.

1. Proposte sui termini dell'apertura e chiusura della caccia.

È invitato dal Presidente l'on. Venier a fare la sua relazione. — Il relatore propone il seguente ordine del giorno:

« Dal giorno 8 aprile a tutto il 15 agosto di ogni anno è proibita nell'estensione della provincia di Padova qualunque sorta di caccia a riserva di quella dei lupi e volpi e altri animali perniciosi e così pure è proibita la caccia dei lepri quando la terra è coperta di neve con cani da corso fino a tutto settembre, venendone permesso l'esercizio sotto l'osservanza di ogni altra prescrizione di legge negli altri tempi dell'anno. »

L'on. Miari propone che la proibizione cominci dal 1 marzo. — Questo emendamento è approvato con sedici voti in favore. — È quindi approvato l'ordine del giorno proposto dal relatore coll'emendamento Miari già votato.

2. Deliberare sul concorso della Provincia nella spesa per la erezione del monumento commemorativo la battaglia di Legnano, giusta domanda 15 dicembre 1866 della commissione esecutiva in Milano.

L'on. Maluta legge la sua relazione, proponendo al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Che la provincia di Padova abbia a concorrere con la somma di L. 300 alla erezione del monumento commemorativo della battaglia di Legnano, che la deliberazione sia partecipata alla Commissione esecutiva, autorizzandola a domandare il pagamento della somma stanziata quando dimostrerà d'aver raccolte le sottoscrizioni delle somme necessarie all'erezione del progettato monumento. »

L'on. Centania a titolo di schiarimento domanda se anche gli altri comuni furono interpellati su questo argomento. — Il relatore non può offrire gli schiarimenti domandati.

Il comm. Cavalletto, accennando all'importanza storica del monumento commemorativo la battaglia di Legnano, epoca dell'emancipazione dei comuni nostri dagli imperatori di Germania, desidererebbe, prima che si votasse la somma da elargirsi, sapere come concorsero le altre provincie del regno.

L'on. Turazza propone la somma di lire 500.

L'on. Favaron opina che per ora si sospenda qualunque deliberazione in proposito. Fino a che lo straniero calchi il nostro suolo non si deve erigere un monumento che ricordi l'emancipazione dei nostri comuni dal dominio degli imperatori di Germania. To ho molto caro che si erigano di questi monumenti, ma non in tale momento.

Noi mostreremo sano criterio nel differirne l'esecuzione, mentre ora siamo quasi mancipi della Francia.

Il Prefetto, quale rappresentante del Governo. Devo rilevare alcune parole sfuggite all'onorevole preopinante nell'ambrezza di cui mi rendo conto, e che noi tutti dividiamo, dicendo: mancipi della Francia. Il Governo ed il Parlamento tenevano e terranno sempre alta la bandiera della nazione e non soffriranno mai soprusi stranieri. Mi permetto poi entrare nella questione morale-economica che ha sollevata la proposta dell'on. Maluta. Raccomanda quindi al Consiglio di andar cauto nell'elargire la somma, mentre come amministratore dei fondi dei contribuenti non deve aggravare questi di troppo. Tali sottoscrizioni dovessero abbandonare alla carità dei singoli cittadini, i quali tutti devono concorrere per quanto possono a tali dimostrazioni.

Anche l'on. Cavalletto si dichiara contrario alla proposta di sospensione motivata dal cons. Favaron. L'Italia non deve essere umiliata dall'intervento francese. Spero che quell'intervento ci ammonirà ad essere più disposti a sacrifici e più modesti. Abbiamo parlato anche troppo, ora è tempo di agire per compiere l'unità nazionale. Quell'intervento certo cesserà con onore e soddisfazione degli Italiani. Si associa quindi alla proposta Turazza per la somma di lire 500.

Messo quindi ai voti l'ordine del giorno coll'emendamento Turazza, a cui accede l'on. Maluta, esso è approvato ad unanimità.

3. Deliberazione sulla domanda dell'istituzione di un secondo mercato settimanale in Camposampiero.

Il relatore Maluta propone alla deliberazione del consiglio il seguente ordine del giorno:

« Vista la domanda del Comune di Camposampiero per l'istituzione d'un secondo mercato settimanale in giorno di Sabato; Considerato come Camposampiero ha già un florido mercato nel Mercoledì di ogni settimana, e come l'istituzione d'un secondo porterebbe gravi pregiudizi a molti paesi limitrofi senza avvantaggiare di molto il paese di Camposampiero; »

Il Consiglio Provinciale respinge la domanda degli esercenti di Camposampiero per l'istituzione d'un secondo mercato settimanale, e passa all'ordine del giorno. »

Il cons. Mogno dà lettura d'una sua mozione, per la quale appoggia la domanda fatta dagli industriali e commercianti di Camposampiero per un secondo mercato nel giorno di Sabato d'ogni settimana. — L'on. Antonelli quale sindaco di S. Martino di Lupari, comune distante solo 6 miglia da Camposampiero, insiste perchè sia accolta la proposta del relatore, mostrando come l'istituzione d'un secondo mercato nello stesso giorno e nelle vicinanze del comune di San Martino di Lupari porterebbe la rovina di questo secondo comune.

Il Relatore dà lettura alle risposte dei sindaci di Piazzuola, Cittadella, S. Martino di Lupari, Padova e Castelfranco, in cui, dietro domanda della deputazione vien mostrato il danno che, la concessione d'un secondo mercato a Camposampiero, porterebbe a questi comuni.

L'on. Cavalletto crede invece che per la libertà di commercio debbasi concedere questo secondo mercato.

L'on. Coletti crede che per le cattive condizioni del paese sia esuberante per Camposampiero il mercato d'un giorno per settimana. — La libera concorrenza è un santo principio, ma non è giusto però di uccidere gli altri mercati.

La proposta del relatore è quindi messa ai voti ed approvata con 13 voti in favore.

(La continuazione a domani)

Dal resoconto della seduta del Consiglio provinciale del giorno 19 corr. che si legge nel n. 276 del nostro giornale potremo apparire (velasi pag. 3 primi colonne) che il relatore del regolamento provinciale in discussione fosse il consigliere De Perri, si fa sapere che il relatore fu invece il prof. Tolomei, il quale propose lo schema unitamente agli altri due suoi colleghi in commissione Giacomo Brusoni e Giacobbe Trieste.

Sappiamo che il nostro Sindaco alcuni giorni fa si credette in dovere di rappresentare al Prefetto come torni conveniente al decoro della nostra città e di tutte le provincie venete che sia aperta di fatto e quanto prima l'Università.

È duopo rendere omaggio a tanta solerzia, perchè non solo ne patisce il retto andamento degli studii, ma potrebbe quasi che in questa città fosse men vivo l'amore a quelle libere eppur tranquille abitudini, per cui nell'ultimo periodo che trascorremmo, tanto si distinsero tutte le provincie venete.

Quasi ovunque le Università del Regno sono aperte, ed a Pavia stessa, ove l'ordine fu così gravemente turbato, sono aperte le iscrizioni e si danno gli esami; e col metro di colestà città viene trattata Padova che seppa con molto senso usare delle più larghe libertà sempre osservando la legge.

Questo fatto richiama su molti la memoria di quel tempo di servitù straniera in cui tutte le Università del Regno erano aperte, e quella sola di Padova rimaneva chiusa in Italia. — E che? protesta forse oggi contro il nuovo regime, come protestava contro lo straniero?

Dicendo tali cose crediamo di costituirci interpreti dei nostri concittadini, perchè essi un fatto grave pel nostro paese, che pregiudica gli studii e ferisce il nostro sentimento nazionale.

Invitiamo i nostri concittadini per domenica 24 novembre corr. alle ore 11 ant. nella Sala verde del palazzo municipale alla solenne apertura della scuola di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio pagli artigiani.

Lunario civile italiano per l'anno 1863. Bellissimo pensiero è stato quello di alcuni operai pograti milanesi che per istrenna a Roma capitale e alla nazione offeriscono un calendario elegantissimo, nel quale ai soliti santi ecclesiastici hanno sostituito con richiami storici, i nomi dei nostri Italiani che si resero celebri o nelle scienze, lettere, arti o che colle armi o coll'eroico sacrificio di se stessi si resero benemeriti della patria. Corredato poi delle indicazioni indispensabili in simili lavori, non esitiamo a segnalargli come il più accorcio e gradito calendario nazionale per quest'anno, che vorremmo vedere esposto nelle famiglie e nei negozi.

N. B. Si trova presso il Bazar di libri in via dei Servi, n. 10 rosso, al prezzo di Cent. 40.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Nazione:

Il Consiglio dei ministri della Santa Sede ha decretato, ed il Papa ha sancito, che ogni funzionario il quale durante l'occupazione delle truppe regie o garibaldine ha commesso qualche atto ostile al Governo sia irrevocabilmente destituito.

Dall'Opinione Nazionale:

Sappiamo che l'incaricato inglese, signor Olo Russel, ha protestato in modo energico non tanto contro la perquisizione fatta nella sua abitazione, quanto per l'espulsione illegale dagli Stati pontifici della signora duchessa Cesarini Sforza, cittadina inglese.

Sulla conferenza proposta da Napoleone III per la questione romana l'Inghilterra, la Prussia e la Russia sono per le aspirazioni degli italiani; il Portogallo declina ogni ingarenza, e si crede che il Belgio e la Svizzera non vorranno uscire dalla loro neutralità. — Meno il gabinetto delle Tuilleries, sola donna Isabella di Spagna pare sia per la conservazione del potere temporale dei papi.

Dall'Opinione Nazionale:

L'isola di Tortola, abitata da 10,000 fra americani ed europei ed appartenente al gruppo delle piccole Antille, in una notte burrascosa si è sommersa senza che neppure uno degli abitanti si sia potuto salvare.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 20. — Il Bollettino del Monit. constata il carattere essenzialmente pacifico del discorso Imperiale proluce dica che esso profonda impressione. Popoli e governi vi hanno scorto una nuova testimonianza di una politica elevata. Questo linguaggio ispira all'Europa fiducia nell'avvenire. L'Etendard smentisce che la Serbia abbia spedito un ultimatum alla Porta. Il governo presentò ieri al consiglio di Stato un nuovo progetto di organizzazione dell'esercito. Questo progetto fu approvato e fu comunicato oggi dal corpo legislativo.

Gli uffici del corpo legislativo esamineranno venerdì la domanda e le interpellanze di Favre ed una quarta sottoscritta da Larrature, Chesnelong ed altri deputati sulle conseguenze della seconda spedizione di Roma intorno la Sovranità temporale del Papa La France e l'Etendard fanno cenno della parte del discorso della Regina d'Inghilterra in cui si raccomanda che l'occupazione di Roma non sia prolungata e deplorano che ciò sia d'incoraggiamento alle pretese degli italiani. La France soggiunge che l'Inghilterra parlò conformemente alla sua politica tradizionale iniqua e gelosa verso la preponderanza francese.

LONDRA 21, Camera dei Comuni: — Maguire combatte l'intervento dell'Inghilterra nella questione italiana. Stanley ricusa d'impegnare una nuova discussione, dichiarando non essere necessario che l'Inghilterra partecipi attivamente alla questione italiana, e d'altra parte non si può chiederle d'associarsi a misure tendenti a mantenere il potere temporale.

BERLINO, 21. — Forkenberk fu eletto presidente della Camera. Il Partito nazionale presentò una proposta perchè sia soppressa l'inchiesta contro Kvesten. Frantzel fa una proposta a favore della libertà della parola parlamentare.

PARIGI, 21. — La nuova legge di riorganizzazione dell'esercito dice che la durata del servizio sarà di 9 anni. In tempo di pace i soldati non resteranno più di 5 anni sotto le bandiere. Le sostituzioni e i rimpiazzi sono autorizzati secondo la legge del 1832. La durata del servizio della guardia nazionale mobile sarà di 5 anni.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO (*)

Il Gesuita in abito borghese, conscio di poter tenere alta la fronte ed esporla pubblicamente scoperta, dichiara che quanto venne asserito nel Comunicato del N. 275 del Giornale di Padova, è veramente toccato a lui il di 18 del corr. mese; e attende dal signor Frasson l'incocazione del minacciato processo; promettendo di servirsi del medesimo organo per pubblicare tutti gli atti concernenti al medesimo; avvegna che spera che riusciranno piacevoli ai lettori del Giornale.

Portatasi così la vertenza nel campo giuridico dallo stesso sig. Direttore cessa ogni ragione di qualsivoglia altro genere di polemica. Luigi dott. Vanzo

Primo Premio (1 - 446)
500,000 LIRE IN ORO
 SOLTANTO 10 LIRE
 IN BIGLIETTI DI BANCA è il prezzo di una mezza Cartella, per concorrere alla grande

Lotteria di Stato
 A PREMI GARANTITA DAL GOVERNO
 L'Estrazione comincia già il
1 dicembre 1867
 con premi da Lire 500,000 - 50,000 - 20,000 - 20,000 - 2 da 10,000 - 3 da 4,000 - 5 da 2,000 - 15 da 1,000 - 30 da 500 - 740 da 300.

Per questa Estrazione, con tanti premi immani, sono fissati i prezzi seguenti:
 12 Cartella soltanto, 10 L., una Cartella intera 20 L., 3 intere soltanto 50 L., per 7 intere solo 100 Lire, contro l'invio dell'importo, in Biglietti di Banca oppure Coupons — Il Listino d'Estrazione si spedisce prontamente. Dirigersi quanto prima al

CH. FUCHS
 BANCA DI LOTTERIA
 FRANCOFORTE SUL MENO

NEL GINNASIO-LICEO CONVITTO PRIVATO
 diretto
 da **VANZO dott. LUIGI**

E aperta per l'anno scolastico 1867-68 una scuola preparatoria agli esami di licenza che anche nelle venete provincie saranno surrogati tosto agli esami di maturità. Le lezioni si daranno alla sera per comodità degli studenti che frequentano il R. Liceo, e verranno accettati anche di quelli che non avessero fatto un corso regolare di studi. Occupandosi questo istituto esclusivamente del corso ginnasio-liceale, avvegnachè altri in città, sono già provveduti dei corsi elementare, e tecnico - commerciale spera che sia per essere favorevolmente accolta cotesta determinata limitazione.

Si avverte però che nel medesimo istituto non vengono trascurate le lingue straniere, la musica, la scherma, il ballo e i militari esercizi.

LUIGI DOTT. VANZO
 prof. di Fisica e Matematica
 Socio ordinario dell'Accad. di Bovolenta
 (8 pub. n. 423)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle



Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di questa ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(30 publ. n. 360)

NELL' ISTITUTO CONVITTO PRIVATO (4 pub. n. 431)
 diretto
 da **FORMENTONI prof. LUIGI**

Alla scuola Elementare, Ginnasiale e Tecnica, si unirà la Sezione del regio Istituto industriale professionale: **Commercio ed amministrazione**, e della quale Sezione qui si espone la parte relativa del Programma.

Le materie che formano parte dell'insegnamento sono:
 La lingua italiana, francese, inglese, tedesca (quest'ultima libera), diritto commerciale, economia industriale e commerciale, geografia, storia, statistica, elementi di chimica, fisica e storia naturale, merceologia, matematica, computisteria, disegno. Questa Sezione si compie in tre anni o corsi. Gli alunni ricevono col **Diploma** il titolo di Periti Commerciali. Questo Diploma attesta la loro attitudine agli uffici delle case di commercio, case bancarie, istituti di credito, società finanziarie, ecc.; ed è un titolo di preferenza pel conferimento degli impieghi governativi, provinc. e municipali; e di quelli presso le amministrazioni di beneficenza.

Gli alunni verranno iscritti all'**Istituto industriale professionale e di Marina mercantile in Venezia**, e vi subiranno esami semestrali. Qualora gli alunni che si presentassero non avessero i voluti requisiti o le necessarie cognizioni, essi verranno accettati egualmente che quelli che non avessero fatto un corso regolare di studi, e si inizieranno alla Sezione unificata in un anno preparatorio, nel quale s'insegneranno: la lingua italiana e la francese; la geografia e la storia, la matematica e il disegno.

PERSONALE INSEGNANTE IN QUESTA SEZIONE

Formentoni Luigi } abilitati alla istruzione delle Scuole tecniche.
Sabbadini Giovanni }
Indri dott. Egitio Avvocato.
Rob. Renos dott. Enrico.
Alberti Eugenio.
Calmi Augusto Scultore.

Anche alcuni Professori pubblici faranno parte del corpo insegnante di questo Istituto.

È ARRIVATO DAL' AMERICA

Il celebre rimedio del prof. **ADRIANO COOPER** contro il **Colera** e contro le **Febbri intermittenti**.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo eramente salvato in ogni epidemia paesi interi dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il **TAPPO** che il **FLACON** portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1.25 nelle principali farmacie, Brescia, Rizzi - Padova, **PIANERI** e **MAURO** - Bergamo, Terni - Verona, Pasoli - Mantova, Rigatelli - Treviso **Zanetti** - Milano, De Ponti alle 5 vie.

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia **ONESTI** in Asti.
 (38 pub. n. 304)

GABINETTO MAGNETICO
 CONSULTAZIONI
Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L. 3 e cen 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. **PIETRO D'Amico**, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli.
 (10 pub n. 65)

Libreria Editrice Sacchetto in Padova
 TROVASI IL DEPOSITO
 di tutti i **Testi Ginnasiali** prescritti ed i **Testi Universitari**
come pure

Un completo assortimento di Globi, Carte Geografiche, Almanacchi italiani-francesi, Calendari, Libri con superbe legature, Album, Stereoscopi, Fotografie ecc. ecc.

Fornita di tutte le più recenti novità letterarie italiane e straniere, disimpegna qualunque commissione con la massima sollecitudine e tutta l'onestà nei prezzi.

È in vendita al prezzo di It. L. 1.00
 ALLA LIBRERIA EDITTRICE SACCHETTO IN PADOVA
 L'OPERA del prof. **D. Turazza**
TRATTATO DI IDROMETRIA
 O D'IDRAULICA PRATICA
 Nuova edizione e interamente rifusa e notabilmente aumentata
 e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale

Elenco
 DI TUTTI I TESTI PRESCRITTI PER LE SCUOLE GINNASIALI E LICEALI
 VENDIBILI ALLA
Libreria Editrice Sacchetto

CLASSE I^a

Puoti - Grammatica italiana . Lire - 80
 Il Novellino - Firenze
 I fatti di Enea - Firenze
Schultz - Grammatica lat., Torino » 1.75
Lhomond - Epitomæ, Torino » - 50
Gata - Lezioni di geografia, Milano » 1.-
 Atlante di Geografia, Milano . . . » 3.-
De Paoli - Dizionario latino . . . » 3.50
 Dizionario della lingua italiana . . . » 3.50

CLASSE II^a

Roccaccio - Trenta Novelle scelte
Fornaciari - Esempi di bello scrivere, Prosa . . . » 2.-
Puoti - Grammatica ital., Venezia » - 8
Schultz - Grammatica latina . . . » 1.75
Cornello nipote, Vite, Prato . . . » 2.30
Fedro - Le favole, Prato . . . » 1.68
De Paoli - Vocabolario lat., Milano » 3.50
Bergaus - Atlante di geografia moderno . . . » 5.-
Gatta - Geografia . . . » 1.-

CLASSE III^a

Caro - Le lettere
Gozzi - Osservatore
Fornaciari - Esempi di bello scrivere in prosa . . . » 2.-
Puoti - Grammatica italiana . . . » - 80
Schultz - Grammatica latina . . . » 1.75

SCUOLE LICEALI

CORSO I.

Dino Compagni - Cronache, Milano . . . L. 60
Macchiavelli - Storie Fiorentine » 2 -
Petrarca - Canzoniere . . . » 1 40
Dante - Divina Commedia . . . » 4 50
Tito Livio - Grysar Lipsiae vol. 1. » 2 30
Virgilio - » » » »
Tacito - Vita d'Agricola . . . » 50
Senofonte - Anabasi, Prato vol. I » 3 -
Curtius - Grammatica greca p. I.^a » 1 80
Schenkl - Esercizi greci . . . » 2 50
Sprunner - Atlante di geografia » 10 -
Euclide - Geometria . . . »
Moznick - Algebra . . . » 2 50

CORSO II.

Corte - Antologia, ex Cicerone. » 2 50
Gallei Galileo - Prose scelte »
Dante - Divina Commedia . . . » 4 50

CLASSE IV^a

Cornello nipote - Le Vite, Torino » 1.-
Cesare - Commentarii, Prato . . . » 2.50
Ovidio - I fasti, Prato . . . » 4.-
Gatta - Geografia . . . » 1.-
Bergaus - Atlante . . . » 5.-

CLASSE V.

Fornaciari - Prosa e Poesia 2 v. » 4.-
Macchiavelli - Storie Fiorentine Milano . . . » 2.-
Tito Livio - Prato . . . » 3.60
Sallustio - Prato . . . » 3.20
Cicerone, Lettere - Prato . . . » 2.20
Virgilio - Prato . . . » 3.20
Curtius - Gramm. greca p. 1. . . » 1.80
Schenkl - Esercizi greci . . . » 2.50
Putz - Storia antica . . . » 1.-
Meneke - Atlante . . . » 5.1

CORSO III.

Corte - Antologia ex Cicerone » 2 50
Quintilianus - Institutiones Oratoris lib. X.
Horatius - Epistolæ
Cicerone - De officiis
Senofonte - Memorabili, Prato » 3 20
Homeri - Iliadis, Hochegger vol 1 » 1 12
Krazer - Forme omeriche di Gnad » 1 28
Ganot - Fisica, Pagnoni . . . » 5 50
Luvini - Aritmetica
Omboni - Storia naturale, Milano » 4 -

AVVERTENZE
 Gli articoli che non portano il prezzo sono ancora in corso di stampa. Ai singoli acquirenti si faranno sconti proporzionali all'entità della spesa.
 Tip. Sacchetto